

Destra-sinistra il cinema nasce dalla divisione

FURIO SCARPELLI

ECCOLO il dibattito finalmente! Chi lamentava l'assenza di raffronti fra cineasti dovrà ricredersi. Leggiamo che Giuseppe Tornatore trafigge certa critica francese, con il palese intento di ferire altri cineasti italiani che praticerebbero con la macchina da presa dell'antiberlusconismo invece di fare come lui che con la macchina da presa fa quello che gli pare e piace. Prima domanda fare dell'antiberlusconismo non è un altrettanto legittimo fare quel che pare e piace? Seconda domanda questo è il via, dato da qualche giornale piuttosto che da Tornatore, ad una questione che di estetico non ha proprio nulla in nessun senso e che, soprattutto, appare irrilevante rispetto a tanti problemi ben più grossi del successo di questo o quel film?

L'ammirevole amico Giuseppe Tornatore a questo punto lo tiriamo in ballo solo per azzardare qualcosa altro e ci vorrà scusare. La cultura è stata messa fuori della porta vuole rientrare in casa sua e nessuno le apre neppure il cineasta che pure un giorno le voleva bene. Chiediamoci qualcuno ha recentemente ascoltato o letto qualcosa di un autore di cinema appena più nobile della spiccia intervista con le domande in neretto e le risposte in corvo da corsa? Il mio pensiero segreto sono le mie opere lascia intendere il maxi cineasta Fassiamogliola, fingiamoci d'accordo, fingiamo che la grande fitta saggistica sull'arte del narrare che ci viene dagli autori letterari non debba costituire un esempio anche per gli autori di cinema. Ma allora l'autore di cinema ci risparmi le diatribe dettate da risentimenti personali ci risparmi l'improvvisa esplosione del suo temperamento che fa sobbalzare il lettore-spettatore, senza minimamente interessarlo. Si scrive e si gira pensando al mercato di Cannes e di Venezia, gli altri destinatari i viandanti, interessano poco *Schindler's list* è considerato da taluni cineasti un film di cui già si sapeva, che abbiamo già visto, ne parliamo come ne avessimo fatti ognuno di noi una mezza dozzina, quando eravamo più giovani e meno intelligenti. E per tornare precisamente a Tornatore, possiamo dire che il suo film poi, non contiene granché di nuovo e che abbiamo già letto la storia di un personaggio che nel giro di una giornata fa degli incontri dal quale emerge la sua esistenza passata e che alla fine si rende conto di essere morto traumaticamente all'inizio del racconto. Avessimo la consuetudine di uno straccio di dibattito in apposita sede direi a Tornatore che per cantà in questo nulla da eccepire, la sapienza è anche, e forse principalmente lecita appropriazione.

FELLINIANI contro viscontiani. Verdone sull'Espresso parla del «era una volta» del nostro cinema di quando esistevano le idee centrali e perciò tendenze e contrasti. Si duole Verdone, che questo accadesse, lo rammenta come esempio di intolleranza e di manichismo che divideva il mondo (bum) in buoni e cattivi, in cinema di destra e in cinema di sinistra. Ebbè? Non erano quelli grandi momenti? Come si può auspicare una maggiore percezione e consapevolezza del narrare col cinema (Verdone lo auspica) e condannare il principio sacrosanto del conflitto fra opposti partiti presi? Prender partito si può e si deve. I ha affermato Tocqueville assai prima di Alicata. Dice Verdone che porsi la domanda «è di destra o di sinistra» può indurre ad errori madornali. C'è qualcosa di vero ma appena appena. Non si vede perché mai ci si debba impedire di accogliere e condividere quanto promana dalla società la quale proprio oggi si è data una doppia e opposta visione idealistica e programmatica, umana ed eraclea. Citare ancora come fa Verdone, l'equivoco di *Ninotchka* per affermare l'obbligo dell'ecumenismo in arte è proprio segno di mancanza di meglio. Davvero non è identificabile nei migliori film americani: quelli che più ci piacciono il fondo liberali? No? Non c'è idea senza il suo opposto. Che poi l'opposto e qui starebbe per opposizione «è la collocazione naturale della cultura non ci sentiamo più di affermarlo, ma forse soprattutto per evitare l'uggia di sentir subito strillare «e Céline allora e Pound?»

Su un muro dell'Accademia di belle arti di via di Ripetta per molti degli anni Settanta ci fu una scritta spray: «l'arte è opposizione». È vero? Non è vero? Certo il contrario è difficile da formulare. Nell'80 quella scritta fu cancellata con la pannellesca e al suo posto apparve un altro messaggio: «Topina sei tutto il mondo». Era cominciato l'evro berlusconiano. Questo si può dire? O non si deve? Riuscire a raccontare storie dall'interno degli eventi è intolleranza? Se ne parli. Ma senza parlare di cinema o peggio dei fattarelli personali dei cineasti il buon cinema è fatto di cose più importanti del cinema.

Stasera ad Atene le due squadre più forti d'Europa si contendono la Coppa dei Campioni

Milan-Barcellona, sfida finale

■ BARCELLONA. Appuntamento alle 20.10 di oggi (diretta su Rai 1 e Tmc) ad Atene si gioca la finale di Coppa Campioni Barcellona-Milan. La sfida già ribattezzata con enfasi la «sfida del secolo» oppone le due squadre più forti d'Europa e forse del mondo. Arbitra dopo la sorprendente e contestata sostituzione della scorsa settimana l'inglese Don Per rossone. In gara sarà la settima finale della storia: il bilancio è di quattro vittorie (1963 1969 1989 1990) e due sconfitte (1958 e 1993). Per il Barcellona è la quarta due sconfitte (1961 e 1986) e una sola vittoria nel 1992 contro una squadra italiana la Sampdoria. Il pronostico è a favore dei catalani, reduci dalla conquista del quarto scudetto consecutivo. Il Milan privo degli squalificati Baresi e Costacurta parte per la prima volta

Alle 20.10 inizia la «sfida del secolo» Al Milan mancano Baresi e Costacurta E Capello trema...

FRANCESCO ZUCCHINI
A PAGINA 10

ta dopo diversi anni s'avvinto e questo giustifica in parte il nervosismo della vigilia. Capello in particolare teme la «maledizione» internazionale che gli ha finora vietato di ripetere all'estero i successi ottenuti in Italia. Altra atmosfera nel ritiro del Barcellona dove anche con il tecnico olandese Johan Cruyff si è divertito a provocare Capello «Non si offenda ma io preferisco il Milan di Sacchi. Non cambierei mai Barcellona con l'Italia. Ci va bene e quando mi serve un giocatore mi comprano Romano. Altrove invece devono accontentarsi di Desailly». Il patron rossonero Berlusconi non si è sbilanciato. Siamo abituati a vincere speriamo di non perdere. Tifosi ad Atene sono sbarcati trentamila sostenitori del Milan e ventimila del Barça. Grandi misure di sicurezza all'opera. 8 mila agenti

«Trattato sull'Apocalisse»

Isacco Newton fra scienza e religione

Un Isacco Newton segreto, censurato, che si dibatte fra fede e retorica. Uno scienziato ossessionato dalla mitologia religiosa. E questo l'inedito ritratto di Newton che emerge da *Trattato sull'Apocalisse*, scritto dallo scienziato inglese e in uscita per la Bollati Boringhieri.

CATERINA SELVAGGI

A PAGINA 8

La scomparsa di Alain Cuny

È morto il grande interprete di Fellini e Buñuel

È morto a Parigi all'età di 85 anni, Alain Cuny. Raffinatissimo attore francese di cinema e di teatro, aveva lavorato con registi come Fellini (*La dolce vita*), Rosi (*La battaglia di Algeri*) e Buñuel. Pochi anni fa il suo primo film da regista, *L'annuncio a Mana*.

UGO CASIRAGHI

A PAGINA 6

Torino a «luci rosse»

Così i granata si «ingraziavano» gli arbitri

Un giro di «interpreti» compiacenti e arbitri che accettano volentieri le loro attenzioni: questo intreccio scaturisce dai verbali dell'indagine che la Procura di Torino sta svolgendo su Luciano Moggi e i dopo-partita in Coppa Uefa della squadra granata.

MICHELE RUOGIERO

A PAGINA 11



La doppia vita di Alessandro

SIAMO stati insieme. Alessandro Bono ed io per tutta una tournée abbiamo viaggiato e lavorato insieme e io me lo ricordo come un ragazzo che aveva una gran voglia di imparare, un ragazzo che si stava attrezzando per vivere una lunghissima vita di artista. Quando eravamo in teatro lui non andava mai via. Stava sempre nelle quinte per vedere cosa succedeva. Osservava cosa facevo e mi chiedeva perché hai fatto questo gesto? oppure mi diceva «quelle luci lì mi sembrano giuste. Mi considerava una persona che era stata in paleoscuola per trent'anni e voleva imparare anche lui come starei qui». Questo era l'Alessandro che io vedevo tutte le sere.

GINO PAOLI

Ma c'era anche un altro Alessandro. Quello prodotto da un altro discorso, un discorso falso stupido. Io credo che la droga sia stupida e falsa, niente più di questo e che produca solo cose stupide e false. La droga aveva spinto Alessandro a sdoppiarsi e era il ragazzo con tanta vita davanti e c'era quello che invece cercava di buttarla via questa vita. E io credo che sapesse che la stava buttando via. Questo è quello che mi ha impressionato di più e che mi ha dato più da pensare adesso. Lui ha dato più da pensare adesso perché voglio diventare un grande artista. E non era convinto anche se i fatti svelavano un'altra realtà. Questa dicotomia è una cosa allucinante ed è il prodotto diretto di queste sostanze che fessano le fessure perché poi parlare di droga significa sempre dargli troppo importanza. Sulla

droga si dovrebbe dire soltanto una cosa: è falsa e stupida quando si è detto questo si è detto tutto. Alessandro è morto di Aids, ma non è questo il punto. L'Aids è un grosso problema spesso sottovalutato nel nostro paese ma non credo ci sia bisogno della morte di una persona nota per considerare l'Aids un problema. È importante invece dire, quanto a questo ragazzo che aveva tanta vita davanti e lo esprimeva continuamente nella sua convinzione e nella voglia di prepararsi a vivere la sua vita di artista con molta umiltà e tanta voglia di imparare. Abbiamo suonato in molti posti anche dentro le carceri minori. Lui era sempre pronto a fare qualsiasi cosa e in ogni cosa

metteva un grande entusiasmo. Cantava anche ai concerti contro la droga. Ed era convinto di ciò che faceva perché non riconosceva la «doppiezza» in cui la droga lo aveva spinto. Adesso è chi dice che «in fondo ho pagato per vecchi errori» ma io credo che la droga si paga ogni giorno. Non si paga per ieri non si accumulano gli errori per poi pagarli tutti insieme. Si paga ogni giorno. Ed è talmente sprecato, vita sprecata umanità sprecata, buttata via come nel caso di Alessandro. Come musicista può sembrare paradossale ma di lui mi colpiva più di tutto la sincerità. La sua sincerità era assoluta, era totale quando parlava quando cantava. Ed è triste pensare che l'altro Alessandro, quello falso, si è mangiato anche quello vero. È triste ma io lo ricordo ancora così un ragazzo che parlava come se avesse tanta vita davanti.

È l'anno del Milan di Rocco,
del Napoli di Juliano,
della nazionale di Valcareggi
che vince gli europei.
Campionato di calcio 1967/68:
lunedì 23 maggio l'album completo.

